

Genova, 22. Gennaio 1865.

Caro Asproni,

Oggi soltanto ricevo la tua del 17. ritardata per cattivo tempo.

Ho comunicato a Bertani quanto mi scrivi e ti risponderà. Sarebbe in ogni tempo un male grandissimo che cessasse il Popolo d' Italia o che tu ti allontanassi dalla Direzione; in questi tempi poi di prossime elezioni sarebbe una vera sventura. Bisogna che il Partito si pensi. Ad ogni modo nessuno può farne colpa a te che hai già fatti troppi sacrificj. Ti ringrazio delle corrispondenze che mi manderai e che inserirò sempre con piacere. Conviene ora occuparsi seriamente delle elezioni facendo centro in Napoli e creando comitati in ogni località importante. Noi in Genova lavoreremo pure e ci metteremo in relazione con voi altri.

Ricciardi si è reso totalmente ridicolo colle
ultime sue elucubrazioni sul Popolo d'Italia. Egli
aveva essere ad un tempo Conte e Democratico, Mo-
narchico e Repubblicano; ma ciò che più di tutto mi
ha fatto ridere è la sua impugnazione a far parlare
di sé. Per un vanarello ero pari che era ogni
occasione buona o cattiva di mettersi in evidenza la
cosa mi sembrò troppo forte. Voi altri dovreste
fare in modo, con bella maniera, di eliminarlo dalla
presidenza del Comitato Elettorale. È un uomo
onesto ed eccellente patriota, ma sparge sempre un
po' di ridicolo su quanto tocca, e un Comitato elet-
torale deve essere molto serio.

Canti saluti a Provanini e a Frisica e
credimi sempre

Il tuo Affezionato Amico
F. C.